

Luned' 20 aprile 2015

<http://italians.corriere.it/2015/04/20/sergio-ramelli-40-anni-dopo/>

Sergio Ramelli, 40 anni dopo

Ricorre in questi giorni il 40° anniversario della morte di Sergio Ramelli. Gli Italians più giovani non sanno chi era; era un giovane di destra di 18 anni, iscritto al Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale, e in quanto tale nel mirino degli estremisti rossi che imperversavano allora nelle scuole pubbliche, le varie Lottecontinue, avanguardie operaie e compagnia bella (si fa per dire) tanto che aveva dovuto abbandonare l'istituto tecnico Molinari che frequentava per proseguire gli studi in una scuola privata. Ma ormai era nel mirino e un giorno di febbraio lo attesero sotto casa in viale Argonne a Milano, lui scese dal motorino e gli saltarono addosso in 4 o 5 con le chiavi inglesi (la famosa "Hazel 36, fascio dove sei"? Come si leggeva sobriamente sui muri della città), lui tentò di scappare ma inciampò nel motorino e cadde per terra, dove fu raggiunto e colpito alla testa fino a fracassargli la calotta cranica. Una signora inorridita dalla finestra urlò "smettetela, lo state ammazzando" e solo allora gli intrepidi si diedero alla fuga, rifugiandosi probabilmente al collettivo di medicina della Statale da dove provenivano, comunicando forse ai "compagni" che la missione era compiuta. Morì in ospedale dopo 40 giorni di straziante agonia. I responsabili – rifugiatisi in Sud America – furono beccati anni dopo, condannati a qualche anno di galera per "omicidio preterintenzionale" di cui scontarono una minima parte, come al solito. Oggi alcuni sono "stimati" professionisti, uno è un famoso chirurgo, e si godono la loro vita agiata non si sa quanto dilaniati dai sensi di colpa. Alla stoica madre di Ramelli inoltrarono una domanda di perdono unitamente a un risarcimento milionario: entrambi da lei rifiutati sdegnosamente. Ora le autorità non vogliono consentire nemmeno la cerimonia di commemorazione per i 40 anni dal fatto. Massì, meglio non rivangare il passato.

Luciano Corso, lncorso@gmail.com